



Fondatore Nino Barone

EPUCANOSTRA

registrazione Tribunale di
Trapani n° 327 del
21/06/2010

anno 3 N° 2 marzo-aprile 2013

Sulla rotta della
"nave ospedale"

Un prete buono
amico di tutti

4° Memorial
"Franco Auci"

La scuola in...
Carrozza!

"Un addio a Trapani":
versi dalla storia

La Processione dei Misteri al centro storico

Edizione da 10 e lode

PROCESSIONE DEI MISTERI 2013: EDIZIONE DA 10 E LODE

Sobrietà e iniziative culturali fattori vincenti



Anche la Settimana Santa 2013 è ormai consegnata agli archivi della storia. Nonostante qualche inevitabile spunto di polemica che contraddistingue sovente la complessa macchina organizzativa delle sacre rappresentazioni trapanesi, questa I edizione di presidenza dell'Unione Maestranze capitanata (termine assolutamente pertinente, vista la provenienza dal ceo dei naviganti) da Ignazio Bruno, si può serenamente affermare che è stata tra le migliori degli ultimi decenni. Certo le favorevoli condizioni meteo che, viste le premesse di un inverno piuttosto piovoso, qualche preoccupazione la destavano, hanno certamente favorito la buona riuscita della processione dei Misteri. A parte l'entrata del primo gruppo (circa mezz'ora di ritardo) il sacro corteo si è snodato per le vie del centro cittadino in maniera piuttosto ordinata e senza eccessivi ritardi o scollamenti tra un gruppo ed il successivo, eccezione fatta per la zona di P.zza Vittorio Veneto dove era collocata una postazione dell'Unitalsi e dove, immancabilmente ogni anno, nonostante i regolamenti siano chiari sulle modalità di "transito" dei sacri gruppi in quella zona, si generano rotture tra i Misteri, che ad onor del vero in genere vengono ricomposte nei metri successivi. Il primo gruppo è arrivato puntuale alle 20,30 a P.zza V. Emanuele per effettuare la sosta, ed a seguire tutti i gruppi hanno rispettato l'orario previsto fino all'Addolorata che ha raggiunto la principale piazza cittadina intorno alla mezzanotte. Lungi da noi alimentare sterili polemiche, ma riteniamo che soprattutto i primi gruppi abbiano effettuato la sosta eccessivamente presto, non consentendo a chi volesse ragionevolmente assistere alla

processione nelle ore serali, di poter ammirare il sacro corteo nella sua interezza. Riteniamo infatti che questo consiglio dell'Unione Maestranze debba trovare soluzioni adatte affinché il primo gruppo possa concludere la prima parte di itinerario almeno dopo le 22, altrimenti la processione rischia di rimanere monca proprio nell'orario di maggior afflusso di cittadini e visitatori anche delle zone limitrofe la città. Nonostante ribadiamo la buona riuscita dell'edizione 2013, rimaniamo fermamente convinti che la processione debba trovare sfogo in Via G. B. Fardella, tanto amata dai cittadini trapanesi. Abbiamo favorevolmente notato quest'anno una sobrietà nella composizione degli addobbi floreali che (magari può essere stata frutto della crisi che inevitabilmente colpisce anche la processione dei Misteri) che ha avuto il positivo effetto di esaltare (piuttosto che coprire come avveniva in qualche occasione in passato) le pregevoli statue. Abbiamo notato invece qualcosa di anomalo che ha caratterizzato l'edizione di quest'anno della processione della Sacra Pietà del Popolo. Ad iniziare dall'orario di uscita della sacra immagine dalla chiesa delle Anime Sante del Purgatorio previsto per le 14,30 ed anticipato alle 14,00 (ci è stato riferito di un cambiamento deciso la Domenica delle Palme per meglio favorire il rientro in orario). Ma quello che ha maggiormente destato sorpresa è stato l'orario del tradizionale incontro con la categoria dei Massari a Piazza Lucatelli con lo scambio dei ceri a ricordo della pace tra i consoli avvenuta nel 1885, dopo che la Compagnia di S.Anna aveva contestato ai Massari l'esposizione del pregiato quadro nella cappella di Piazza Lucatelli. Infatti il suddetto incontro - che tradizionalmente avviene intorno alle 18,00 - quest'anno è stato inspiegabilmente anticipato alle 16,30 cogliendo di sorpresa anche gli operatori di Telesud che per l'occasione avevano organizzato una diretta video. Ci hanno invece destato notevole piacere le diverse iniziative culturali che si sono svolte durante la Settimana Santa e che hanno fatto da cornice ai sacri riti. Tra le altre ricordiamo l'installazione fotografica "Pasion" presso il palazzo Cavarretta a cura dell'Associazione "I colori della vita", una mostra fotografica e di abiti tradizionali dei riti della Settimana Santa trapanese tenuta presso i locali della Soprintendenza ai Beni Culturali, la monografia del gruppo sacro "La separazione" curata tra gli altri dallo storico Salvatore Accardi, la premiazione del concorso fotografico sulla processione dei Misteri dell'edizione 2012 a cura dell'Agim, tenuta presso i locali dell'Unione Maestranze e l'annullo filatelico tenuto presso i locali della Torre di Ligny. **Massimiliano Galuppo**

I MISTERI VIVENTI DI MARSALA

Per questa edizione della Settimana Santa 2013, ci siamo fatti coinvolgere dalla sacra rappresentazione del Giovedì Santo di Marsala. E' stata una bella occasione, da buoni trapanesi per evidenziare i numerosi punti di contatto della processione della città famosa in tutto il mondo per lo sbarco di Garibaldi e la processione dei Misteri del Venerdì Santo della città falcata nota sin dall'antichità per il fiorente porto. Benchè sia sotto gli occhi di tutti, la sostanziale differenza tra le sacre rappresentazioni, recitata da personaggi viventi quella marsalese, rappresentata da pregevoli gruppi scultorei realizzati da maestri artigiani quella trapanese, a noi hanno particolarmente colpito invece, i diversi punti di contatto tra le due storiche espressioni di fede popolare. Entrambe infatti, chiudono la rappresentazione con il simulacro del Cristo morto e dell'Addolorata. E riteniamo che non sia casuale, anzi come più volte citato dallo studioso di riti popolari Giovanni Cammareri è plausibile ritenere che entrambi i sacri cortei si siano sviluppati nel tardo medioevo, proprio intorno alla processione dei due simulacri. L'Avvocato Gianluca D'Amico, addetto stampa del rito lilibetano, ci dà conferma che già nel 1545 è possibile recuperare tracce dell'esistenza della sacra rappresentazione. Così come, ci conferma che il 1611 è l'anno in cui la confraternita di Sant'Anna assume l'onere di organizzare il sacro rito. Ancora una volta troviamo punti di contatto. Infatti il più antico atto di concessione dei gruppi dei Misteri risale al 6 aprile 1612, e

riguarda il gruppo a cui la città è maggiormente legata ossia, l'Ascesa al Calvario (U Signuri c'a cruci 'n coddu). Nella piacevole conversazione con l'Avvocato D'Amico è emerso un ulteriore aneddoto: la processione visitava tutte le parrocchie della città. Anche qui ricordiamo che i gruppi trapanesi fino all'inizio del 1900, usavano visitare le numerose chiese cittadine. L'altro aneddoto è la matrice spagnola che permea le due manifestazioni. Attrae gli occhi del curioso la sfarzosa veronica con le due anelle che sfilano silenzioso quasi alla fine del corteo, di chiaro stampo spagnolo, frutto della dominazione che all'epoca in cui si sono formate queste forme di fede popolare certamente erano presenti. Così come anche i sacri gruppi trapanesi non sono certamente avari di simbolismi di stampo spagnolo. E' curioso notare infatti che a Trapani, i maestri artigiani come i fratelli Nolfo, Baldassare Pisciotta, Mario Ciotta hanno rappresentato i soldati romani, visti dagli artisti come gli oppressori, con sfarzose armature e pennacchi di stampo certamente spagnolo, invece delle più sobrie divise che caratterizzavano l'abbigliamento bellico romano, come se gli artisti volessero lasciare indelebile nella storia, la soggezione della dominazione spagnola. A questo punto verrebbe da chiedersi, visto i numerosi punti di contatto, quali siano state le motivazioni per cui le sacre rappresentazioni si sono evolute in maniera così differente. Una chiave di lettura plausibile sembra essere che Marsala in quegli anni, si era specializzata nelle

continua nella pagina seguente...

LINGUA E CULTURA SICILIANA

Al via corsi per docenti all'Univ. di Catania. Quando a Palermo?

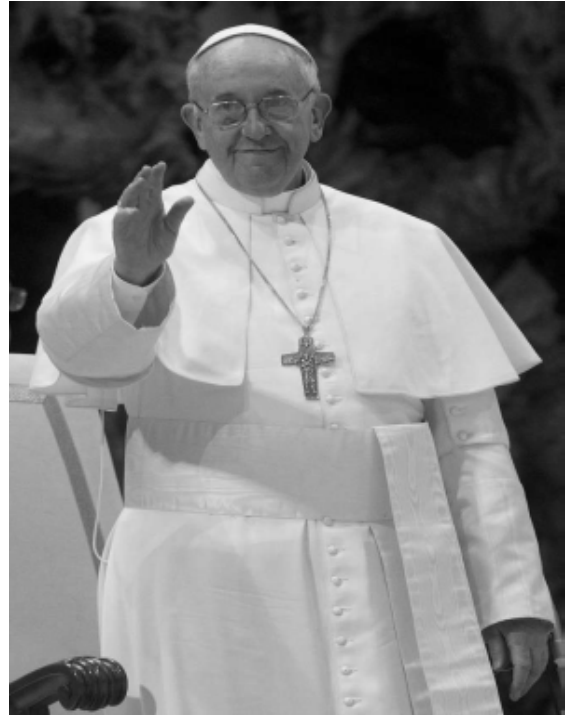


E' in rampa di lancio - finalmente e ufficialmente - da Catania il progetto della valorizzazione della lingua e della cultura siciliana, sponsorizzato dall'Università di Catania - Dipartimento di Scienze Umanistiche, dalla Fondazione Verga, dal Centro studi filologici e linguistici siciliani, dall'Opera del Vocabolario siciliano. Il corso è destinato a docenti di materie letterarie e prevede n. 50 ore di didattica frontale in presenza e n.70 ore di studio personale e laboratori. I nuclei tematici delle lezioni riguardano la storia linguistica della Sicilia e gli usi; il dialetto e la cultura popolare, l'onomastica, le testimonianze e la trascrizione del parlato. Il coordinamento del seminario è affidato ai Proff. Salvatore Trovato e Iride Valenti, mentre fanno parte del comitato scientifico i Proff. Gabriella Alfieri, Giovanna Alfonzetti e Mario Pagano. Le lezioni si svolgeranno presso la Fondazione Verga in Via S. Agata, 2. (re)

Venne un uomo dalla fine del mondo E SI CHIAMO' FRANCESCO....

Dopo la 'bomba' papale con le dimissioni del Papa Benedetto XVI adesso Papa Emerito, un evento sicuramente non poco innovativo che apre il mondo cattolico a nuove speranze, riportando la Chiesa Cattolica con i piedi per terra e lo sguardo rivolto ai poveri ed ai diseredati, nel segno della fratellanza universale: l'avvento di Papa Francesco - l'argentino Jorge Mario Bergoglio di origini italiane - che ha subito scosso le coscienze di tutti nel mondo intero, suscitando nuovi entusiasmi tra i cristiani di maggior fede e non solo. Questo il commento a caldo con cui l'Amministratore Apostolico della Diocesi di Trapani Monsignor Alessandro Plotti, con grande gioia, ha salutato il nuovo vescovo di Roma. "Ringrazio i signori cardinali che hanno ascoltato davvero lo Spirito e si sono confrontati con i problemi drammatici del mondo di oggi dilaniato dalle disuguaglianze e dalla violenza e ci hanno donato un Papa che, al di là di tutte le previsioni e le illusioni fatte dalla stampa, sarà vicino alla gente soprattutto alle popolazioni più diseredate del mondo. Preghiamo dunque il Signore perché lo assista, lo illumini e gli dia la forza di un profondo rinnovamento, di stile e di approccio, nella Chiesa di cui tutti sentiamo l'urgenza. Per me due sorprese. La prima è legata a questo modo nuovo, inedito, di esercitare il suo ministero. Ha detto subito nel suo primo saluto che vuole essere il vescovo di Roma. Un cambiamento di prospettiva enorme. Papa Francesco non si presenta da papa come un super-vescovo ma come vescovo di Roma: un vescovo come tutti gli altri ma che conferma e presiede tutti gli altri vescovi del mondo nella carità. Un'altra sorpresa è il nome: Francesco. Questa scelta è una bomba! Vuol dire che il Papa vuole impostare il suo ministero dando il primato ai poveri, non solo a coloro che sono poveri economicamente, ma ai poveri di spirito, ai poveri di dignità perché la riacquistino. E' un ritorno all'essenzialità del Vangelo che è il Vangelo dei poveri". Abituamoci dunque a vedere con grande stupore ovviamente, un Papa che non cammina sulle acque ma sicuro tra la gente, che non vuole

scorte particolari, che ricusa lusso e comforts, che abbraccia fraternamente tutti, al quale i popoli della terra affidano le loro speranze di fede rinnovata e rinascita, mentre gli attuali 'potenti' della stessa Chiesa dovranno cominciare a cambiare registro puntando ad un sempre possibile ritorno alle origini evangeliche. (gin)



...dalla pagina precedente



rappresentazioni teatrali. Non a caso sembra che sia la città in cui è sorto il primo teatro in provincia. Trapani invece, notoriamente è stata sempre culla di maestri artigiani, dagli orafi, agli argentieri, ai corallai etc. Ritornando alla processione marsalese, ci ha particolarmente colpito la capacità espressiva di tutti gli attori che rappresentano i personaggi che caratterizzano la passione di Gesù Cristo, una recitazione molto curata nei dettagli, che in certi momenti riusciva a trasmettere la drammaticità dell'evento dinanzi agli occhi commossi e sbalorditi dell'attonito spettatore. Ci fa piacere sottolineare come la chiesa abbia, nell'organizzazione della processione, a differenza di ciò che avviene a Trapani, una forte impronta che si pone come obiettivo primario quello dell'evangelizzazione e della catechesi. Abbiamo anche notato con piacere una Marsala che si è riversata numerosa nelle strade confondendosi con i numerosi cittadini provenienti dalle zone limitrofe e ad un cospicuo numero di turisti che hanno deciso di trascorrere le festività pasquali nell'hinterland trapanese, una Marsala che difende con orgoglio e si vanta con ragione, della sua "Sacra Rappresentazione della Passione del Signore", più comunemente conosciuta come: "I Misteri viventi di Marsala". **Massimiliano Galuppo**

CHIDDI D'A NICCHIA

(pagina espressione della "Song Poetica Siciliana" a cura di Giuseppe Ingardia)

Per questo secondo appuntamento con la nostra pagina dedicata alla poesia in lingua siciliana, non potevamo sottrarci ad una sorta di obbligo morale e da cristiani cattolici. Vale a dire non tener conto di un doppio evento (con la sua unicità storica sicuramente): le dimissioni di Papa Benedetto XVI (che passerà alla storia come unico Papa dimessosi e quindi Papa Emerito, con la novità dell'esistenza di due Papi in contemporanea) e l'elezione a sorpresa di Jorge Mario Bergoglio (primo Papa argentino, nato a Buenos Aires il 17/12/1936) 'impapato' il 13 marzo 2013: è il 266° Vescovo di Roma e Papa della Chiesa Cattolica, il primo con provenienza dal continente americano e dell'ordine dei chierici regolari della Compagnia di Gesù. Si chiamerà Francesco e mostra subito che vuol portare la Chiesa a ricominciare bandendo onori

ed ori e predicando fratellanza e il ritorno all'umiltà dei poveri. Così, mentre Barone descrive l'accavallarsi di sentimenti tra la gente al momento della prima <apparuta> del neo Papa Francesco in Piazza San Pietro, con Vultaggio, Adamo e Ingardia (che dedicano i loro versi rispettivamente a Papa Giovanni Paolo II -Lu Papa Magnu-, Papa Francesco e Papa Giovanni XXIII -Lu Papa Bonu-) assaporiamo la raffigurazione di tre Papi che si somigliano per tante cose e che sono forse i più amati di sempre da parte dei fedeli, avendo fatto della semplicità ed amore per i poveri e la fratellanza dei popoli, il loro fattore comune vincente. Mi piace chiudere con un vecchio modo di dire tutto 'papale': <Mentri chi semu Papi, papiamu/cu' sa' si n'autra vota Papi semu!>. Il significato mi sembra ...papali papali!

LU PAPA MAGNU di Giuseppe Vultaggio

Un "Papa", ch'un ci à statu lu paraggiu,
chi siminaiu ntò munnu beni e paci,
lu fici cu grannizza di omu saggiu
ma cu semplicità: a taci maci!

Pigghiau di "Diu" la vuci e la grannizza
e la spartiu ad ogni figghiu 'n terra,
pi ogni picciriddu, 'na carizza
e in ogni modu alluntanau la verra.

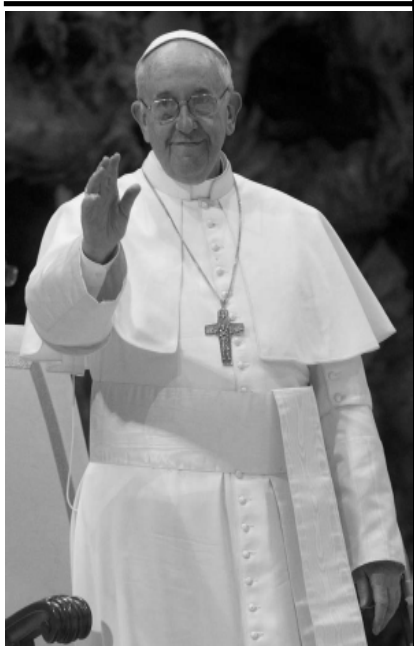
Fu amicu di pulitici e duttura,
di delinquenti, jurici e avvocati,
di genti senza nudda "partitura",
fu puru amicu di li carciarati!

Cu li picciotti, fici balli e canti,
spartennu di l'amuri la fraganza;
cu grazia, autorità e senza scanti:
purtau ntò cori d'iddi la spiranza!

Girau lu munnu, puru si malatu
e di ogni terra fici la so via;
vintiset'anni di "Granni" papatu...
degnu e divotu figghiu di "Maria"!

Fu "Papa" pi qualsiasi riliggioni
e "Patri" pi cu' è chi 'un criri a "Diu";
canciau la Chiesa - ma cu devozioni -
pi chissu, tuttu 'u munnu lu chianciu.

Ma jò, comu iddu scrissi, nun chiancivi:
"...Cu mori, d'u "Signuri" avrà la
"Gloria"..."
e iddu chi fu granni tra li vivi,
sarà lu "Papa Magnu" di la storia.



LU PAPA BONU di Giuseppe Ingardia

Succidia chi la vita di parrocchia
signassi a focu chidda di picciotti.
F' jieru a Roma ni la Domus Pacis
'ncuntrannu 'u "Papa bonu" chi ci dissi:
"Soccu è chi pozzu darivi figghiucci?
La me' bimidizioni e 'na carizza.
V'abbasta 'u cori, chi vi vogghiu beni!"
Mi gira 'u ciriveddu 'a so' vuciuza
e viu la mitra 'n-testa e 'i scimilettu
chiddu so' annaculiarisi ridennu
la facci tunna chi sbiddiava luci.
Fruntieri novi di libertà e paci
grapiu a lu munnu 'nteru la "ncielica"
"Paci 'n-terra" sia pi tutti a vuluntà,
mentri 'u stissu faccia Kennedy 'n-USA.
Nicu nicu sunnau d'essiri santu
e 'n-verra li cunsulau tuti l'abbrei
fidatu 'mbasciatori di la Chiesa.
A cu dicia è Papa 'ciucia e vola'
ci rispunnii l'amuri di cristiani.
Fici Babbu Natali pi li nichì.
Pi li rejetti a Rigina Celi dissi:
"Sunnun ta l'occhi vostri li me' occhi,
lu me' cori batti supra lu vostru!"
Papa pillirinu signau strata
a lu Papa pulaccu appressu d'iddu.
Lu primu c'affacciàu 'n-Chiazza San Petru
a fari 'u discurseddu di la luna':
"Turnannu 'n-casa dati 'na carizza
'e picciriddi vostri e ci diciti
chi cu' ci 'a manna sugnu jò Giovanni!
Dicitilu a tutti chi prejiu pi iddi
quannu li pigghia n'amarizza granni!"
Stava già scrittu 'n-celu 'u privilegiu
di veniri biatu 'nto dumila
d'u Papa Magnu Giovanni Vuitila!

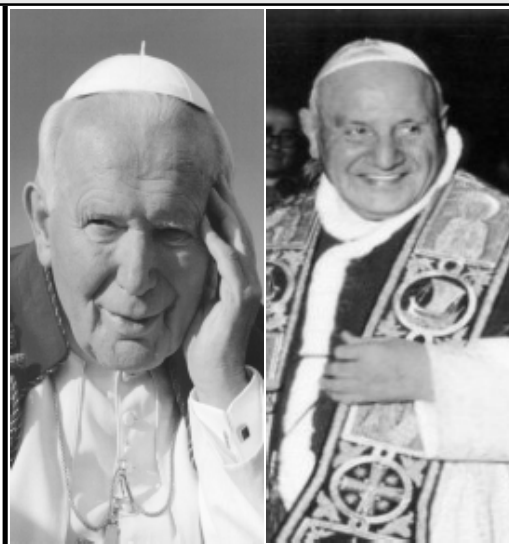
HABEMUS PAPAM di Nino Barone

Ogni spiranza di lu piccaturi
pari pusata 'n capu di dda vesta
dunni c'è dintra un umili pasturi
chi mmarazzatu affaccia e nun fa festa.

Cu du' palori: "Fratillanza e amuri"
vasa la genti, carma la timpesta;
"Viva lu Papa!" Ntonanu cu arduri
li picciutteddi mentri arriva lesta

nta lu silenziu na prijera a Diu!
Miliuna di pirsuni, tutti, a dd'ura
si fannu un viaggiu nta lu propriu IU,

si scòtinu di dintra, 'un ci su' mura
chi spartinu sta fudda, sulu sbriu...
un sulu corpu, tanti li cultura!



FRANCISCU PRIMU PAPA di Vincenzo Adamo

La campana chi spissu sona a tuttu
stasira sona cu diversu 'ntentu
c'è già rivogghiu nta lu munnu tuttu
c'è timpesta picchi vatau lu ventu.
Un viscuvu chi veni di luntanu
di dunni persi 'i scarpi lu Signuri
un populu cristianu pigghia 'n manu
p'accompagnari lu giustu ò criaturi.
Franciscu Primu di nomu s'investi
e si premissi sunnu susseguenti
è unu chi si spogghia di li vesti
stannu chi puvireddi parmenti.
Emula cu tracciau la giusta via
chi detti vuci a cu chiù nun pallava
pi stuppari l'aricchi a cu 'un sintia
e d'u prossimo so nun si curava.
Assisi leta è ,trova lu figghiu
chi di li vesti so' fici stramera
e senti già l'uduri di lu figghiu
spirannu sia na nova primavera.
'U suli quannu affaccia duna luci
e la spiranza d'un jomu passari
a tutti duna forza pi la cruci
putiri cu chiù vogghia supportari.
La chiesa havi all'urtimi a taliari
spugghiarri s'avi di ricchizzi e manti
stari luntanu di li malaffari
sfruttannu la pacenza di li santi.
Un Papa novu a chistu havi a guidari
ed all'umanità dari l'esempiu
la munnizza di 'ntunnu eliminari
pi dari luci nova a lu so Tempiu.

NINO BARONE POETA DA STANDING OVATION

Successo annunciato per la silloge "Ciatu, musica e paroli"



Dopo sei anni dall'uscita della prima raccolta di poesia in siciliano dal titolo "A stratuza", il poeta trapanese Nino Barone ha presentato il suo secondo libro di poesie, rigorosamente in lingua siciliana. "Ciatu, musica e paroli", questo il titolo della silloge edita da Edizioni Drepanum, fondata dallo stesso autore, viene presentata presso il Seminario Vescovile nella sala "Giovanni Biagio Amico", stracolma di "aficionados", amici e poeti, che alla fine gli hanno tributato un caloroso applauso, lungo tre minuti ed una "standing ovation" degna del più grande artista della letteratura nazionale. Poesia di spessore, alta espressione di una lingua siciliana, talvolta bistrattata dagli stessi isolani, talvolta trascurata in favore di un italiano che tende a sostituirsi al dialetto, anche per snobismo. Vito Lumia, Giuseppe Ingardia e Giuseppe Gerbino, tre grandi della "song" poetica siciliana, che hanno curato, nell'ordine, la prefazione, la nota critico-letteraria e la postfazione, con i toni della loro sicilianità, con il bagaglio delle loro esperienze poetiche e letterarie, con il loro fardello di studi, di scritti in quel siciliano, che definiscono, all'unanimità e sempre a voce alta, lingua, hanno arricchito la serata, coordinata da Massimiliano Galuppo. Alcuni brani musicali, interpretati dal duo "Roseviola", composto da Rosa Bertolino al flauto

traverso e Daniela Itrienti alla spinetta, bravissime e simpaticissime, si inframmezzavano alle declamazioni di alcune poesie della silloge più significative da parte di Adele Catalano e Maria Pia Bonfiglio, con il piglio delle attrici consumate, a dare qualità alla manifestazione. L'emozione trapelava da tutte le parti, compresa la parentesi aperta dal presidente Giuseppe Anselmo dell'associazione "Bradipo", con un intervento breve e semplice sulla malattia del Parkinson (quando sentimenti diversi si incrociano!). Ma in particolare l'emozione è uscita fuori dall'intimo dell'autore, quando ha ringraziato, tra i tanti della partecipazione, Alberto Criscenti, quale maestro e stimolo del suo progresso culturale e soprattutto quando ha declamato, in chiusura, la poesia "Vogghiu capiri", una delle più rappresentative della raccolta, che segna il passaggio culturale di Nino Barone da "A stratuza" ad un livello ed uno spessore molto più alto. Con questo secondo libro si chiude un'epoca, quella di "Pucta di Misteri", ben delimitata, marcata e penalizzante, se ne apre una nuova, certamente più gratificante, del linguaggio universale, espressione del suo pensiero e del suo essere, nel massimo splendore che un poeta di lingua siciliana possa raggiungere.

Gino Adamo

SULLA ROTTA DELLA... <NAVE OSPEDALE>



Trapani- Al momento resta soltanto una pura e semplice speranza quella di un primo varo verso la fine del mese di Giugno, per la <Nave Ospedale> che dovrà assicurare prestazioni medico-sanitarie alle popolazioni ancora senza minima parvenza di strutture ospedaliere, particolarmente nel sud del Madagascar. A confermarlo lo stesso Dr. Giancarlo Ungaro che non nasconde le speranze sotto false certezze mai avanzabili in un settore assolutamente delicato. < Purtroppo non è cosa semplice - conferma Ungaro - riuscire a trovare i fondi necessari per completare un'opera per la quale nessuno può permettersi di affidarsi all'incerto, perché nel caso specifico occorrono soltanto certezze ed aiuti votati alla solidarietà per chi non vive in condizioni umane accettabili>. Il Dr. Ungaro ha partorito questa 'pazza idea' di un progetto altamente umanitario, è V. Presidente Associazione Onlus 'Trapani per il Terzo Mondo' e Direttore Sanitario della 'Nave Ospedale'. In questi giorni più che mai è alle prese con l'arredamento di attrezzature a bordo della Nave. Ovviamente tutto l'ambiente che lo circonda attende con ansia l'avvio operativo assai importante per una iniziativa che proietta sempre più il grande volontariato a spirito tutto trapanese ed a livello internazionale. Sono occorsi ben tre anni di certosino lavoro materiale e

raccolta di fondi, destinati a rendere pienamente efficiente un incrociatore russo ormai in disarmo, demolito e poi messo a disposizione dalla Regione al nobile fine di dar corpo e sostanza al progetto dell'Associazione <Trapani per il Terzo Mondo>. Lo stato avanzato del progetto «Nave ospedale», è stato illustrato nel mese di febbraio scorso, nelle sedi naturali del Cantiere navale «Da.Ro.Marci» al Porto di Trapani, dove la nave è rimasta agli ormeggi in lrenetica attesa diremmo dei provvedimenti d'arredo ancora in corso e quindi del via definitivo per il lancio sulla rotta del...Madagascar. In passato consistenti aiuti economici sono affluiti da fondi statali a rilevanza sociale, ma sono state numerose anche le donazioni da parte di privati, e le iniziative di sostegno promosse dal mondo dell'Associazione che insiste in tutto il territorio trapanese. Ricordiamo che occorrono circa due mesi per il collaudo della nave-ospedale e che in Madagascar è stato redatto un protocollo d'intesa affinché la stessa vi possa sostare operativamente per un anno circa. La nave - fornita di Sala Operatoria e corredata da idonee strutture - potrà spostarsi su un itinerario costiero per tutto il Sud del Madagascar.

Giuseppelngardia

ALTARE E PANI ARTISTICI DI S. GIUSEPPE

Un opuscolo sulla tradizione che si perde nella notte dei tempi



Ad un amico che avevo portato a vedere per la prima volta un altare di San Giuseppe, tutto era sembrato opera di grande magia. Con gli occhi sgranati dalla meraviglia ammirava quei pani stupendamente intagliati a forma di ostensorio, di animaletto, di angioletto, di frutto, di rosa. Di tanto in tanto, dalla sua bocca spalancata dalla meraviglia venivano sussurrati gli aggettivi bello, meraviglioso, stupendo, magnifico, come se scorresse il vocabolario dei sinonimi. Dopo che il suo sguardo si fu saziato di quella visione, voltandosi verso di me, esclamò: "San Giuseppe sarà sicuramente felice di tanta devozione!" Evitando di turbarlo ancora di più, gli sussurro che San Giuseppe è un "ospite" eccellente in quegli altari, che affondano le loro radici nei miti di Dioniso, di Demetra, di Persefone, nelle credenze del popolo siciliano. Gli dico che quella "casa-chiesa", così riccamente addobbata di pani, purtroppo adesso sta assumendo un aspetto più turistico che religioso. Gli parlo dell' "ammitu", la promessa che le mamme, le nonne facevano al Santo in cambio di una grazia chiesta durante i momenti di difficoltà. Accenno alle 101 pietanze preparate per la "cena". Gli narro di quando gli altari si facevano nelle famiglie, dentro una stanza. Gli amici, i conoscenti, i parenti venivano invitati a collaborare, a rendere bello l' "altare" perché quell' "ammitu" doveva essere stupendo, magnifico come "un matrimonio". Le pareti della stanza nella quale si preparava l' "altare" venivano addobbate con coperte, finemente ricamate o pitturate a mano, alle quali venivano appesi piccoli pani raffiguranti il sole, la luna, le stelle, i prodotti della terra e tanti fiorellini. Al tetto della stanza veniva sospesa una coperta di color azzurro chiaro dalla quale pendevano piccoli monili d'oro e tanti, tanti veli dello strascico di

novelle spose. Solo nei gradini che formavano l'altare venivano posti i "pani grandi", simboli del Cristianesimo. Su tutto sovrastava un antico capezzale raffigurante la Sacra Famiglia. Solo qualche volta, sotto al capezzale, veniva posta una statuetta di San Giuseppe sempre tenente per mano Gesù bambino. Il mio amico ascoltava senza perdere una parola, poi mi chiedeva il significato profondo di tutto ciò. Cerco di chiarirgli che quegli "altari di pani" non sono un omaggio ad un uomo, San Giuseppe, ma un omaggio alla donna, a tutte le donne come forza generatrice della natura, come forza cosmogonica per eccellenza, come simbolo di immortalità. Esse sono la primavera della vita, la base della famiglia. Quell'altare simboleggia l'universo nel suo splendore, nel suo periodo magico del risveglio: la primavera. E quale primavera è più bella di quella della famiglia con l'arrivo di una nuova vita! Ecco perché quell' "altare" era meravigliosamente bello quando veniva innalzato dentro la stanza di una famiglia. Ecco perché la presenza negli "altari" del velo dello strascico delle novelle spose. Essi ricordano la nascita di una famiglia e la conseguente procreazione di una nuova vita. Le novelle spose offrivano i loro veli con piacere per dare bellezza all' "altare" a significare che non era semplicemente una struttura da abbellire, ma una "casa" nell'essenza propria del suo significato: focolare domestico, luogo della famiglia. A questo punto il mio amico, orgoglioso di una sua riflessione, esclama: "Ecco perché negli "altari", oltre alla presenza della statuetta del Santo che tiene sempre per mano Gesù bambino, non manca mai un capezzale che rappresenta la Sacra Famiglia!" Allora io gli racconto che i genitori di quelli della mia età, ma ancor più i nostri nonni, quando si sposavano, ricevevano sempre fra i regali un capezzale con l'immagine della Sacra Famiglia. Non era un caso o una usanza, ma un concetto sacro. Quel quadro voleva significare che quella famiglia riprodotta e composta da Giuseppe, Maria e Gesù è sacra non perché riporta l'immagine di persone sacre alla Chiesa, ma perché la famiglia, nella sua essenza, è sacra. Perché nell'unione di due esseri si afferma la sacralità del matrimonio, la divinità di Dio, l'immortalità della specie. Mi ascoltava stupito, poi esclamò: "Chi le avrebbe mai pensate queste cose!". **Michele Russo**

Ndr. E' stato presentato a Paceco un interessante opuscolo edito dal C.S.C. 'Sviluppo per Paceco' e curato dal prof. Michele Russo (che ha tenuto una certissima relazione presso la Biblioteca Comunale), collaborato da Maria Grasso e Vito Martinico.

UN PRETE BUONO AMICO DI TUTTI

Ummari e Fulgatore piangono la drammatica scomparsa di Don Michele Di Stefano



Adesso che l'assassino ha rivelato il suo nome - ma il movente vero non è del tutto convincente - anche se i genitori di Antonio Incandela (il trentatreenne operaio di Fulgatore conosciuto dal Parroco fin dalla scuola media) hanno chiesto perdono in ginocchio durante la messa, difficilmente la comunità locale - già protagonista di una affollatissima fiaccolata alla memoria del loro padre spirituale per circa mezzo secolo - riuscirà a perdonare Giacomo se non quando il tempo potrà dare loro conforto per il "bene spirituale" rubato da un brutale assassinio. Giacomo Incandela (papà di Antonino che ha confessato di aver ucciso il 26 febbraio scorso il parroco di Ummari) alla fine della messa è caduto in ginocchio per oltre 5 minuti davanti alla foto di Don Michele scoppiando in un pianto interminabile: "Non ti voleva ammazzare, non ti voleva ammazzare". Poi guardando nel vuoto assieme alla moglie, alla figlia Lea e la stessa donna convivente di Antonio, si avviava verso la sua abitazione a circa mezzo miglio da Ummari. Don Michele Di Stefano, 79 anni e sacerdote da 48 anni, nel 1965 era stato ordinato presbitero nella sua natia Calatafimi dal Vescovo Francesco Ricceri. Vissuto da parroco di Fulgatore per 43 anni, al compimento dei 75 anni - in parallelo alle operazioni di "rinnovamento" di parroci messo in atto dall'allora Vescovo Francesco Micciché - allungava la sua striscia di parroco dedicandosi alla piccolissima parrocchia "Gesù, Giuseppe e Maria" di Ummari, dove tantissimi suoi parrocchiani di Fulgatore continuarono però a seguirlo, anche mettendo in atto iniziative mirate a tener desta la gente ed i giovani, con iniziative culturali ad ampio respiro, sulla scia delle iniziative sportive e sociali realizzate in un quarantennio tra le quali spicca il "Premio Bontà" che qualche anno fa è stato conferito anche a lui stesso che ne era stato fondatore. E' stato assistente spirituale dei Lavoratori di Azione Cattolica e della Coldiretti provinciale, nel cui ambito lo scorso mese di ottobre si è rinnovata ad Ummari la 62ª <Giornata nazionale di ringraziamento per i prodotti della terra>, presenti i Vescovi Mogavero e Plotti ed autorità civili e militari della provincia. Aveva un sorriso per tutti Don Michele, un approccio immediato e conciliante, dirci francescano che conciliava con la vita spingendo a guardare in positivo. Adesso bisognerà dar corso ad iniziative che ne conservino vivo il ricordo. I ragazzi l'hanno fatto a scuola nel corso della <giornata della legalità> coincidente con la scoperta del suo assassino. Ma sarebbe auspicabile il sorgere di una Fondazione o un momento associativo dedicato ai giovani che lui ha tanto seguito e amato. E magari lanciare una "Giornata della cultura e della poesia" che già Don Di Stefano onorava con un paio di appuntamenti annuali molto seguiti. **Giuseppe Ingardia**

VITO MERCADANTE

Dai sonetti per la strage contadina di Castelluzzo a "Focu di Mungibeddu" e oltre

Vito Mercadante nacque a Prizzi (PA) il 13 luglio 1873. A Prizzi ultimò le scuole elementari, ma fu Palermo la città dove frequentò le scuole secondarie e visse la frazione maggiore della sua vita. Interrotti gli studi di Ingegneria, ma avverte il nipote prof. Vito Mercadante "si dedicò anima e corpo agli studi veramente liberatori: quelli che avevano per oggetto la società, la politica, i problemi del lavoro", trovò impiego presso le Ferrovie dello Stato. Nel 1902 pubblicò *Spera di suli*, un volumetto in versi dedicato alla fidanzata che amò profondamente e che morì giovanissima di tubercolosi. Nel 1904 fu la volta di Castelluzzo, una selezione di 14 sonetti in lingua italiana composta in occasione della strage di contadini compiuta dalle forze dell'ordine in località Castelluzzo, in quel di Trapani. A seguito del terremoto del 1908 che rase al suolo Messina produsse *L'omu e la terra* e nel 1910 vide la luce *Focu di Mungibeddu*, unanimemente giudicato il suo capolavoro, e *Lu Sissanta*, un lavoro da storiografo utile, rimarcò Gaetano Falzone, per apprendere il senso della vita di allora in Sicilia. "Questa fioritura di scritti – osserva il prof. Vito Mercadante – non



dipende da un momento soggettivamente felice del Mercadante, bensì dalle tensioni di anni particolarmente critici che richiedevano risposte perentorie dai suoi protagonisti". Nel 1911, il *Nostro*, che intanto a Palermo – informa il prof. Mercadante – andava rappresentando "il punto di riferimento di quanti trovarono impossibile uscire con dignità dalla situazione in cui erano immersi sia col liberalismo di Giolitti che s'appoggiava alla mafia sia coi socialisti che trespavano coi governativi", elaborò l'opuscolo propagandistico *La ferrovia ai ferrovieri*. Totalmente coinvolto nel sindacalismo rivoluzionario di matrice soreliana, inteso "come filosofia, come scienza politica, come prassi, come estetica, come lotta di classe, come strumento atto a mettere in moto quel mondo contadino considerato l'unica forza sociale sana

della Sicilia", egli stesso si candidava – prosegue il prof. Mercadante "come un modello di uomo nuovo in Sicilia: lottatore e artista, intellettuale e capace nello stesso tempo di scendere con l'amore e con la poesia entro i precordi del suo popolo per conoscerne le più intime istanze, operatore politico e rispecchiatore, con l'arte, del movimento storico che andava realizzando". Terminata la prima guerra mondiale, a

Palermo "promosse le affittanze dei feudi, istituì una cooperativa edilizia per i ferrovieri, la *Panormus*, combatté aspramente il fascismo" e nel gennaio del 1920, con Francesco Guarratana, capeggiò i ferrovieri scesi in lotta contro la politica antioperaia del governo. In coerenza con le sue idee di giustizia sociale e di libertà, rifiutò la carica di sottosegretario all'Agricoltura propositagli – al ministro Rossoni, che andò a casa sua, fece trovare una stanza piena di garofani rossi e di ferrovieri licenziati dal Fascio –, atteggiamento che gli costò il licenziamento da impiegato delle Ferrovie. Fra il dicembre 1926 e il gennaio 1927 pubblicò sulla rivista *Sicilia* la commedia dialettale in tre atti *Mastru Mircuriu*, ritenuta da Antonio Verzera un "piccolo capolavoro

del teatro dialettale siciliano", che tuttavia gli venne proibito inscenare. Sorvegliato dalla polizia, costretto a vivere con una misera pensione, morì a Palermo il 28 novembre 1936. *Focu di Mungibeddu*, la riedizione del 1991 Sigma Edizioni Palermo, voluta dal Comune di Prizzi, 200 pagine circa e 90 testi in dialetto con "pura e semplice traduzione, più fedele possibile, nella lingua italiana" a fronte eseguita dal prof. Vito Mercadante, è custodito da una sopraccopertina di maestosa suggestione: l'immagine sconvolgente della lava rossa che, come un fiume incandescente, scorre sinuosa a valle, ammirata da quattro persone in nero, di spalle, fra le quali una donna con gonna e scialle.

Marco Scalabrino

CARLO MAZZARA <VIRTU' E SOLIDARIETA'>

"Era don Carlo Mazzara di una bella taglia, alto di statura anzi che no, smilzo della persona, larga aveva la fronte, la faccia ovale, il naso profilato, roseo il sembiante, e la bocca atteggiata a tale sorriso che rivelava la sua bell'anima ingenua, tenera, compassionevole, ardente di carità." Questo il ritratto che fece di lui il Padre Maestro Giuseppe Castronovo nelle sue "Memorie Storiche" Proveniva da umile famiglia. Fin dalla tenera età fu informato ai principi cristiani dallo zio sacerdote, don Gaspare Mazzara, e dalla zia materna, suor Maria Giuseppa Cusenza, principi che resero ancora più buona e generosa la sua indole. Era nato ad Erice l'8 novembre 1769 da Bartolomeo e Antonia Cusenza. Studiò nel Seminario Vescovile di Mazara del Vallo ed all'età di 22 anni, per dispensa pontificia, fu ordinato sacerdote. Prodigo di assistenza ai poveri infermi, mantenne sempre vivo e costante il richiamo verso i fratelli più sfortunati, richiamo che lo porterà, da cappellano dell'Ospedale Civico di Castelvetro, a dedicarsi ai poveri con tanta solerzia e amore che il popolo più umile lo considerò santo. Per dare più incisività e consistenza alla sua opera di benefattore si fece coadiuvare dalla zia suora e dalla sorella Rosaria che si stabilirono per lungo tempo in quella città. I modelli da lui seguiti per la sua azione sociale furono Giuseppe Calasanzio e Camillo de Lellis. A Castelvetro, divenne noto anche per la sue doti di saggezza e cultura. Molti giovani si affidarono a lui per la loro istruzione ed egli insegnava loro, con sapienza cristiana, oltre le nozioni delle varie discipline anche ad essere buoni e onesti cittadini, capaci di migliorare la società. Devoto alla Vergine Santissima Immacolata, il 2 agosto 1811, fece venire da Monte san Giuliano una copia del bellissimo quadro originale della Madonna di Custonaci, patrona della città ed ottenne dalla Santa Sede che anche a Castelvetro, in uno degli altari della restaurata chiesa di sant'Antonio fosse privilegiato il culto della Vergine Santissima. Morì ad Erice l'8 dicembre 1840. La sua tomba fu meta di pellegrinaggi anche a piedi scalzi che si recavano da lui per recitare rosari e preghiere lasciando elemosine. Nel 1845, il celebre pittore imerese Francesco Cirese dipingeva a Partanna la sua effigie su tela ad olio. Il quadro fu collocato sul suo sepolcro con una epigrafe latina.



Don Carlo Mazzara

“ORA E POI”: I VERSI DI ROSA CIPPONERI

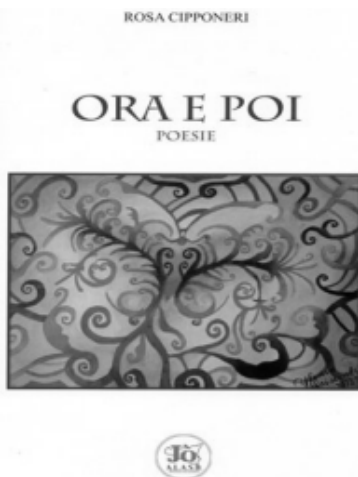
La
Sberla
QUOTIDIANA

L'ARABIONE

monitor

E X T R A

LA RISACCA



Buseto- Prodotta dall'ALASD JO' è stata data alle stampe la silloge poetica <Ora e poi> di Rosa Cipponeri, autrice settantottenne nata a Buseto dove tuttora risiede. Prima di questa pubblicazione l'autrice ha comunque partecipato a diversi concorsi di poesia ottenendo anche positivi riconoscimenti. La Silloge contiene 85 liriche in lingua italiana e 6 in lingua siciliana. In copertina il soggetto 'l'arfalla', un acrilico su tela 50x70 realizzato da Ylenia Criscenti, diciamo pure figlia d'arte perché il papà è Alberto Criscenti, poeta e Responsabile culturale dell'ALASD JO'. Si tratta inoltre di una ristampa riproposta dopo 30 anni dalla prima uscita avvenuta nel lontano 1980, con l'aggiunta però di nuove poesie che di tal guisa assemblano una sorta di 'opera omnia' della Cipponeri. La presentazione è a cura dello stesso Criscenti. <Rosa Cipponeri - dice Criscenti - scrive tutto quello che esce dal cuore in una forma semplice ma non per questo priva di alti contenuti. Le sue poesie non seguono una vera metrica e forse per questo motivo la dolcezza dei suoi versi coinvolge il lettore lasciando una traccia indelebile>. (re)

Poesia musica danza e comicità

<ARTEMISIA> FESTA DELLA DONNA 2013



Trapani- Nella nuova ampia ed accogliente Aula Magna dell'Accademia Kandinsky, in quello che anticamente era il convento dei frati Cappuccini e, successivamente, Casa di riposo per anziani "Principe di Napoli", a Piazza Generale Scio, in Trapani, si è svolta una serata in onore delle donne con poesie, musiche e danze in gran parte con interpreti femminili, ma anche con partecipazioni maschili. La serata è stata organizzata da diverse associazioni e organizzazioni ONLUS, quali l'Unione Italiana Ciechi di Trapani (presente il commissario Pietro Catalano), l'ANMIL rappresentato da Gino Adamo e da Angelo Ignotti, l'Ass. culturale "Ciuri di Sali", lo Sportello rosa e l'Accademia Kandinsky che ospitava la serata. Tanti gli sponsor tra cui : il bar "Baby Luna", la Farmacia Forgia (ambidue con sede in via Villa Rosina) e l'erboristeria Mimosa di via Fardella. Presentatori della serata i poeti Gino Adamo e Giuseppe Gerbino. Molti gli artisti impegnati nella serata, ma più che artisti li vorrei chiamare persone comuni, perché l'8 marzo non è una festa, non è un'occasione di spettacolo, ma una giornata in cui si riconoscono la dignità e la centralità delle donne nella società e uomini e donne si riuniscono nel ricordo di quante operaie morirono nell'incendio di un'industria il cui proprietario le teneva a lavorare con

le porte chiuse a chiave, quasi fossero schiave. Ed allora insieme per proseguire con forza il cammino verso le pari opportunità, qui ed ora, nel vicino perché nella nostra società possano svilupparsi il rispetto per le donne, il pieno riconoscimento della loro dignità. Così mi piace ricordare le poetesse Adele Catalano e Mattia Badalucco, le cantanti Mariella e Valentina, le musiciste Daniela Irenti e Rosa Bartolino (complesso di musica medioevale Roseviole), le ballerine del centro Sport Time di Valderice, le cantanti Giusy Mancuso, il Gruppo danze popolari Figli del Sole e, con loro, i molti uomini che hanno reso omaggio alle donne. Anzi tutto i due presentatori Gino Adamo e Giuseppe Gerbino con le loro poesie, il duo Brutti ma buoni (Luciano Farace e Alessandro Pampinella) artisti di cabaret e i poeti Francesco Vitale, Antonio Causi e Maurilio Savona, poeta e cabarettista. Una serata ben riuscita ed un impegno per tutti i 'maschi', presenti e non presenti in sala, di accompagnare le donne, siano esse colleghe di lavoro, siano le loro mogli o le loro figlie, nel cammino di riscatto da una cultura che per secoli le ha emarginate e costrette al silenzio. **Antonino Stampa**

IL 4° MEMORIAL FRANCO AUCCI

Erice- Esitato nella Sede della Unione Naz. Veterani dello Sport -Sez. <Pio Oddo> di Trapani, presso il Coni, la quarta edizione del Memorial 'Franco Auci' /Premio Letterario 2013 che - come ha ribadito il Presidente Francesco Paolo Maiorana - intende dare visibilità e contribuire a conoscere e divulgare le opere di Franco Auci - giornalista ed autore che non si finisce mai di scoprire per la grande mole di lavori prodotti - e valorizzarne la realtà umana, storica e sociale>. Quest'anno il Memorial era articolato in quattro sezioni. La Giuria era composta da Peppè Passalacqua - presidente -, Ina Auci sorella di Franco, Ignazio Colomba, Roberto Stabile ed i giornalisti Nicola Rinaudo e Giuseppe Cassisa. In apertura è stato consegnato il Premio Speciale Sport assegnato quest'anno alla Signora Anne Marie Collart Morace (Direttore Generale Trapani calcio) per le riconosciute doti e le grandi energie dispensate sia perché il Trapani raggiunga i massimi traguardi storici, sia con l'impegno in favore del calcio giovanile e primi calci. Anne Marie è intervenuta assicurando che nulla sarà tralasciato affinché la squadra granata raggiunga quest'anno il

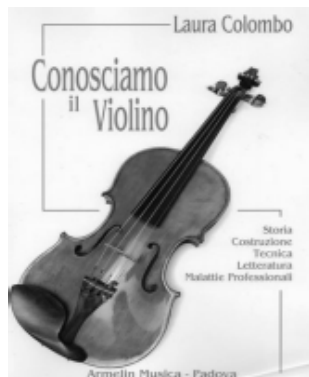


traguardo massimo su quella Serie che tutto sanno ma nessuno per scaramanzia vuol pronunciare. Ricordando il fratello, Ina Auci ha chiosato: "In tempi in cui non c'era Internet, Internet era Franco Auci...". Mentre Passalacqua ha sottolineato che si è voluto far trattare ai concorrenti temi molto cari a Franco: la Città che ha tanto amato, il calcio, il basket, l'atletica... Nella Sezione Narrativa per studenti menzione per <Il miracolo dello Sport> di F.sca Paola Lauria. Nella Sezione Poesia in Lingua italiana per studenti: al 1° posto <Silenzio irreale> di Almir Alija; 2° premio >A Y'rapni> di Manuel D.Mistretta. Nella Sez. Poesia in dialetto siciliano per Studenti: 1° premio a <Tra celu e mari> di F.sca Paola Lauria; menzione per <Forza granta> di Giuseppe Monacò. e 2° Premio per La città di Trapani>. Per la Sez. Poesia in dialetto siciliano aperta a tutti: ai primi posti nell'ordine <Trapani terra di sulci, di ventu, di mari> di Giuseppa D'Andrea, <La me' terra mi lassau> di Giuseppe Vultaggio, <Sport, onuri e 'nsignamentu> di Giuseppe Ingardia. Menzioni per <Trapani> di Piero Frazzitta e <Inno a Trapani> di Alberto Noto. (re)

DON MARIO TRAPANI EROE DI CEFALONIA

Paceco non dimentica i suoi uomini migliori: in tale ottica la cerimonia a Piano Spaldapolvere (in cui è allocata la statua di Padre Pio) per l'intitolazione della piazza alla memoria di Mons. Mario Trapani, già arciprete di Paceco, in una mattinata domenicale celebrativa delle Palme molto partecipata e sentita, con i migliori crismi istituzionali ed ecclesiali (per tutti Mons. Plotti) all'insegna del 'non è mai troppo tardi' per scrivere un segno indelebile della memoria di un passato che ha visto 'Patri Mariu' dispensare per anni la sua fede cristiana ed il suo spirito di fratellanza e amore specialmente per i bisognosi della sua amata parrocchia pacecota. <Padre Mario -ha detto il Sindaco Biagio Martorana- ci starà guardando compiaciuto dal Cielo. L'intitolazione di questo piazzale alla sua memoria rappresenta un'occasione unica per ravvivarne il ricordo a quanti lo hanno conosciuto e soprattutto per permettere ai tanti giovani che non hanno avuto questa fortuna di apprendere l'esistenza. La manifestazione odierna fa seguito alle tante iniziative che negli anni l'Amministrazione Comunale ha promosso e organizzato allo scopo di commemorare alcuni nostri concittadini, personalità le cui opere e la cui vita hanno dato lustro e onore al nostro Paese: tra questi Serafino Culeasi, Sarina Passalacqua, Pio Cusenza, Mommo Palermo ...>. Martorana ne ha quindi ricordato la profonda bontà, l'amore per sofferenti e bisognosi e come si fermasse spesso a conversare per le strade del paese con la gente. Don Mario è scomparso improvvisamente a 61 anni nel lontano 16 agosto 1971 ed era stato Arciprete di Paceco per ben 16 anni, dal 1955 al 1971. Alberto Barbata nel suo intervento commemorativo ha ribadito la forza interiore eccezionale di Don Mario, quella di un uomo che aveva visto la sofferenza ed era stato vicino a tanti giovani soldati, lui soldato tra i soldati, e gli era rimasta nella luce degli occhi qualcosa di quei giorni trascorsi ad Argostoli di Cefalonia. Don Mario non aveva dimenticato, aveva cercato di superare le atrocità di quei giorni, allorché insieme agli altri sei cappellani militari della marina si era offerto in sostituzione

delle vittime che si erano ribellate per difendere l'onore delle armi italiane.> Mons. Giuseppe Rainori, succedutogli come Arciprete e purtroppo deceduto Venerdì 19 aprile scorso - ne ha sintetizzato così l'immagine:<Chi gli è stato vicino, sapeva della sua grande bontà d'animo. Nelle feste di Natale o Pasqua prendeva la sua vecchia borsa e portava personalmente il necessario perché anche i suoi poveri potessero aver conforto di una gioia festiva. Conosciuto da tutti, conosceva tutti e girava il paese con la sua tonaca nera, anche se insignito dell'onorificenza pontificia. Sempre presente diremmo ora h24, serviva coloro che il Signore gli aveva affidato. I poveri, i bisognosi erano al centro della sua vita pastorale.> Don Mario sarà per sempre il nostro indimenticabile Arciprete che -occhiali sopra la fronte- sgranava gli occhi ascoltando sorridente i 'pensieri' di tanti di noi cresciuti chierichetti alla sua 'corte', per diventare da adulti buoni cristiani e cittadini rispettosi e rispettabili. Giuseppe Ingardia



CONOSCIAMO IL VIOLINO

Trapani. La trapanese Laura Colombo - diplomata in violino al Conservatorio 'A.Scontrino' di Trapani e in oboe al Conservatorio 'V.Bellini' di Palermo - ha pubblicato il testo <Conosciamo il violino> (storia, costruzione, tecnica, letteratura, malattie professionali) Edizioni Armelin Musica di Padova - gennaio 2013 -. <Il volume - dice l'autrice che tre anni fa ebbe il suo primo incarico di docente di violino presso l'I.C. 'A.Fusinato' di Schio (VI) - non ha la pretesa di formare dei professionisti. L'obiettivo invece sarà raggiunto se riuscirà ad avvicinare i giovani in modo interessato allo strumento; ad invogliarli allo studio metodico, mai invadente, mai oppressivo; ad evitare con la prevenzione gli effetti fastidiosi delle malattie professionali>. Ha prefato il lavoro il DS Silvio Grotto. <Scritto da un insegnante - dice Grotto - è un valido strumento didattico. 'Molto' contenuto in 'poco' come a mio parere si addice a chi insegna, per dare quante più informazioni possibili in una sintesi completa che nel contempo non stanchi. Fra le sue pagine si snoda la storia tutta dello strumento. Chiara la forma che consente al lettore di scorrere agilmente il testo>.(re)

L'ULTIMO CERAMISTA



Sull'onda lunga del recupero della memoria e di personaggi che hanno inciso per tanti versi nella società del loro tempo, presso la Biblioteca Comunale di Paceco è stata ricordata la figura di Mommu Palermo, inteso anche 'l'ultimo ceramista' poiché in effetti dopo di lui - malgrado i suoi insegnamenti - nessuno ha più dato seguito a questo mestiere. L'iniziativa è stata dell'Assessore alla Cultura Filippa Anna Valenti che ha tracciato a grandi linee unitamente al Sindaco Biagio Martorana, il percorso artistico e di vita del ceramista pittore/musicista che ha fatto scuola anche a livello provinciale. Ottimo il ricordo circostanziato e ravvicinato esposto dallo storico Alberto Barbata al quale ha fatto seguito anche la lettura di una poesia 'del cuore' dedicata al padre, da parte della figlia Marchesina ed un lirica in dialetto siciliano (L'urtimu

ceramista) di Giuseppe Ingardia che ha avuto modo anche lui di conoscere bene ed apprezzare il Palermo. Un artista Palermo che non volle mai stendere il piede oltre la gamba, come suol dirsi, ed era felice di vivere ed operare nella sua <bottega d'arte> in cui si respirava musica, pittura, financo magia esoterica, perché lui era un artista a tutto tondo capace da autodidatta di suonare la sua amata fisarmonica, comporre musica e canzoni, produrre quadri di pittura naïf. Ma soprattutto da 'stazzunaru' come era agli inizi, seppe assurgere negli anni alla grande arte di ceramista., con grandissima maestria ammirata a bocca aperta dai tantissimi ragazzi e visitatori che frequentavano la sua bottega. Palermo ha lasciato in eredità ai suoi figlioli tante opere molto apprezzate, esposte in Biblioteca per una settimana. Opportunamente lo stesso volle crescere come artista che dà quasi la vita alle sue creature e per questo approcciò con profitto il ceramista Giacomo Gerbino (originario di Caltagirone, scomparso due anni orsono) che arricchì senza dubbio il tasso artistico di 'Zu Mommu. Palermo era molto generoso e altruista, dal sorriso ammalante, crebbe e 'sostentò' (dopo la prematura scomparsa della moglie) ben 5 figlioli. E non prezò mai più del minimo costo i suoi 'prodotti' che i tantissimi amatori d'arte alla fine si portavano a casa con pochi spiccioli. Arte, onestà e decorò per un grande maestro e padre di altri tempi. <La so' fama si spanniu n'Sicilia/e tutti ntu bazar d'na so' putia/ficiru a verra pi neuntrallu e poi/purtannusi un priseni quasi a nenti/pi 'na manciàta pisci...di ddi tempi!/L'agghialoru cu l'ogghiu di la nanna/lu vivi si tu po' o lu truccu ncanna/li cantari, li strummuli e li bummulu/ palatini e vasi grechi ni stampau: quantu beddi criati ni lassau!> (gin)

UNA VETRINA DI "ECCELLENZE"

Valderice- <E' vero che l'impegno nelle arti e per la cultura è sempre occasione di crescita e può rappresentare occasione di riconoscenza>. Queste le parole del Sindaco Iovino che fortemente ha voluto organizzare, al Molino Excelsior di Valderice, un delizioso pomeriggio con i cittadini valdericini che, impegnati appunto nei vari settori dell'arte, della cultura e dello sport, hanno contribuito a rendere più visibile il piccolo Comune dell'interland trapanese. Dicei le eccellenze premiate: Mariano Saluto, Giovanni Angelo e Giuseppe Concadoro, primi nella classifica nazionale automobilismo d'epoca; il piccolo Davide Miloro già campione regionale di scherma e giovane promessa per le prossime olimpiadi; lo Studio degli Architetti Cusenza-Salvo che hanno mietuto allora e riconoscimenti in tutto il mondo; Pietro Adragna ripetutamente campione del mondo di fisarmonica; Giovanni A. Barraco vincitore, con il suo racconto "Uno strano groppo di pianto" del premio nazionale "Un viaggio in un luogo sacro"; Antonello Frattagli vincitore, con la poesia "Sapore di Sale" del premio nazionale Prader Willy e con il racconto "Psico cronaca di un premio letterario. A "Levico" della farfalla di platino del premio nazionale "50 & più"; Lorenzo Gigante vincitore premio <Conservazione e memoria storica>. A premiare i VIP valdericini note personalità del mondo della cultura, dell'imprenditoria, dell'Associazionismo, della politica. Moderatore della serata l'Assessore alla cultura Rosalba Rallo Baiata che, in maniera semplice ha parlato del premio come strumento emulativo e stimolante che potrà contribuire ad una migliore qualità della vita dei giovani valdericini.



LA SCUOLA IN... CARROZZA!

Secondo il nuovo Ministro di MIUR occorrerà investire nella scuola con i fondi provenienti dalla lotta all'evasione fiscale: almeno il 6% del Pil; allungare il "tempo scuola" (scuole aperte anche al pomeriggio con sport, tecnologia, studio in gruppo, laboratori, classe aperte ecc), per le superiori biennio unitario, così che la scelta a quale scuola iscriversi non sia fatta in 3' media, troppo presto, ma maturi dopo i primi due anni della secondaria; creazione di Poli per l'Istruzione Tecnica Superiore che tengano insieme l'istruzione tecnica/professionale e la formazione professionale, le imprese, l'università e il mondo della ricerca. Non c'è solo un divario tra Nord e Sud, ma tra zone di centro e periferia, marginalità e benessere, tra studenti italiani e stranieri. La sua ricetta è di rimuovere gli ostacoli di origine economica e sociale che si frappongono fra i cittadini e la loro piena partecipazione alla vita economica e sociale del Paese. Il "tempo scuola" come antidoto alla dispersione scolastica: scuole aperte il pomeriggio consentendo di studiare a scuola da soli o in compagnia, per trovare a scuola i libri e i computer che a volte a casa non si hanno. Servono insegnanti adeguatamente formati a catturare le teste veloci dei preadolescenti, diventando facilitatori dell'apprendimento. "Servono - dice Carrozza - laboratori che sappiano coniugare il sapere al saper fare, la rottura dell'unità della classe e della consequenzialità delle lezioni, una scuola che superi la rigidità dell'orario e degli spazi. Non è assegnando un premio o una punizione o scatenando competizione tra le scuole che si sollecitano le stesse al miglioramento. Non serve un sistema scolastico che aumenti la competizione tra scuole,

ma che favorisca la collaborazione tra docenti e tra reti di scuole. Serve collaborazione per diffondere le buone pratiche didattiche per aiutare le scuole a raggiungere il massimo del proprio potenziale". Sul concorso docenti Carrozza propone una riforma sulle modalità di formazione iniziale e reclutamento, poiché dagli anni '80 in poi sono state approvate riforme che hanno favorito sfruttamento e precarizzazione degli insegnanti. "Dobbiamo eliminare la precarietà dalla scuola (non costa un euro in più stabilizzare chi lavora su posti vacanti) e offrire la necessaria continuità didattica agli studenti. E contemporaneamente metter mano ad un modello di formazione iniziale e reclutamento, equo e trasparente, che offra ragionevoli speranze ai giovani che desiderano dedicare la propria vita professionale all'insegnamento, selezionando tramite concorso i migliori laureati per l'accesso alla formazione iniziale, secondo numeri programmati al fabbisogno; un anno di prova attraverso tirocinio e supplenze brevi accompagnati da un insegnante esperto, e infine la firma del contratto a tempo indeterminato". Quanto alla formazione selezionare i migliori laureati per l'accesso alla formazione iniziale per ottenere l'abilitazione, un anno di prova attraverso tirocinio e supplenze brevi e firma del contratto a t.i.. Bisognerà quindi garantire una dotazione di personale stabile per almeno un triennio, stabilizzando i precari. Per chiudere una retribuzione più alta per chi decide di svolgere a scuola nel pomeriggio le attività svolte oggi a casa come la correzione dei compiti, la preparazione delle lezioni, la formazione". Signori, se così sarà, la P.I. andrà in... Carrozza! (re)

"UN ADDIO A TRAPANI": VERSI DALLA STORIA

Il 18 marzo 1874, la poetessa emiliana Maria Rosa Guidantoni dedicò al suo amico trapanese Giuseppe Polizzi un'ode dal titolo "Un Addio a Trapani". Nel corso della sua carriera artistica l'autrice, anche attrice, scrisse un canto "in morte di Gioacchino Rossini", scherzi comici ed altre composizioni poetiche pubblicate a Milano, Firenze e Livorno, tra il 1870 e il 1890. In quest'ode, (manoscritto nr. 288, conservato nella biblioteca Fardelliana), la poetessa decanta la bellezza e l'arte di Trapani, la Drepanum salutata con un idilliaco "addio".

Un addio a Trapani

O tu che siedi a piè dell'alto Monte
sacro della Diva Venere; Saturnio
porto a Fenici traffici di Sofrinso
salve, Drepano antica!

Gloriosa
culla di chiari ingegni, a cui l'immagine
della bella Natura ha rivelato
l'Arte di Giotto, e di Michel la scuola,
Io ti saluto!

Vivono, ah sì, nell'opera i mortali,
e ben tu n'hai la prova, rimmembrando
l'insolita gesta di color, che furo:
Ximenes, d'Archimede allo seguace
e, di Cartesio nel volume intento,
Fardella, il sofo trapanese e anch'esso
Alessandro Scarlatti, innovatore...

Or tutto è vita, e col soave aspetto
par che di te s'ammiri la Natura,
e ti rinnovi coi diurni soli
la virtù del lavoro e la costanza...

Anzi il partir, concedi deh! Ch'io possa
col poveretto accento dirti: addio!
Rammenterò che Trapani è un giardino,
dov'io raccolsi l'olezzante fiore
di gentile ospitanza lusinghiera...
Ma tu non obliar, che a me la voce
tremor di pianto nel ridirti: addio!...

a cura di Salvatore Accardi



LA POESIA SENZA ETÀ

Trapani- Presso l'Aula Magna della Succursale del liceo Scientifico "Fardella" (ex Istituto del Sacro Cuore) in vicolo Todaro, si è svolta la seconda edizione di "Poesia senza età", recital di poesie e musica organizzato dal Liceo Scientifico "Fardella", grazie alla prof.ssa Francesca Fiorino, con l'autorizzazione del Dirigente scolastico del predetto istituto, e dall'Associazione "Poeti nella società- Drepanum" di Mattia Badalucco. La presentazione della serata è stata demandata ad alcuni alunni del Liceo che hanno chiamato a recitare, a gruppi di sei, poeti dell'Associazione e loro compagni, secondo un elenco predisposto. Diciannove, ma con qualche assenza, i poeti dell'Associazione, altrettanti, quelli del Liceo. Fra gli alunni del Liceo, alcuni, che frequentano anche i corsi di pianoforte, violino e canto del Conservatorio "A. Scontrino" di Trapani, si sono fatti apprezzare per le buone capacità interpretative di brani di musica classica (in particolare di Beethoven e Mozart). L'ampia sala era affollata da parenti ed amici dei ragazzi impegnati. Apprezzabili le loro poesie, in genere su tematiche personali, ma anche diverse su tematiche giovanili. Tra i seniores si è fatto apprezzare il poeta cabarettista Maurizio Savona anche perché, recitando in dialetto, ha saputo svegliare nei presenti ricordi ed emozioni che, speriamo, possano mantenersi a lungo vivi ed attuali. Una serata, quindi, all'insegna dell'arte, commovente per l'impegno che i giovani hanno saputo dare e per le emozioni che hanno comunicato in poesia e musica. Dall'altra parte i seniores hanno confermato la loro professionalità. Antonino Stampa

EDIZIONI  *drepanum*

NINO BARONE

Ciatu, musica e paroli

Poesie in Lingua Siciliana



EDIZIONI  *drepanum*

**Acquistalo su www.edizionidrepanum.it
o presso la Libreria del Corso a Trapani**

Fondatore Nino Barone
prodotto Edizioni Drepanum

Direttore Responsabile:
Giuseppe Ingardia

Redattore capo:
Nino Barone

In redazione:
Gino Adamo
Alberto Criscenti
Massimiliano Galuppo
Giuseppe Gerbino
Rosanna Sanfilippo
Antonio Sindona
Giuseppe Vultaggio

In questo numero
hanno collaborato:
A. Stampa - M. Scalabrino
M. Russo - A. Burdua
S. Accardi

Foto copertina: Antonella Messina
Foto di: L. Gigante - A. Messina - F.P.Iovino
Redazione: Via G. Felice 10 91100 Trapani
Tel.: 3386004375 redazione@epucanostra.it
Registrazione Tribunale di Trapani n. 327
del 21 giugno 2010
Stampa: Tecnografica
Impaginazione grafica: Epucanostra service
Website: www.epucanostra.it